

IL CASO

Vertice in provincia per sbloccare la situazione dopo che l'assessore Failoni aveva detto pubblicamente che «la soluzione è vicina». Ora le parti sono ancora più lontane

Poche parole da Francesca Ciccirello ed Emanuele Lazzara: «Siamo delusi e amareggiati, preferiamo non commentare». E il progetto della Ciclovía resta fermo

Casa della Trota, altro buco nell'acqua

Fugatti incontra la proprietà ma i nodi restano

PAOLO LISERRE

p.liserre@ladige.it

C'era speranza e come spesso avviene in questi casi la realtà dei fatti non corrisponde nemmeno lontanamente al livello di aspettativa. È successo più o meno questo ieri pomeriggio a Trento negli uffici della Provincia dove si è tornati a toccare il «nodo» Casa della Trota, un passaggio essenziale per le legittime aspettative private ma anche uno snodo fondamentale per dare seguito concreto al progetto della «Ciclovía del Garda» in salsa trentina, ancora fermo dopo mesi e mesi ai primi due lotti in territorio rivano (e siamo solo alla fase dei progetti e degli appalti).

L'appuntamento di ieri pomeriggio non era banale perché la proprietà che da anni sta cercando di sbloccare il progetto di recupero e rilancio dell'immobile doveva incontrare il presidente Maurizio Fugatti per fare il punto della situazione e capire le prospettive sulle quali muoversi. L'incontro - quindi ai massimi vertici e allargato peraltro ai tecnici provinciali - c'è stato ma al termine Francesca Ciccirello ed Emanuele Lazzara (i proprietari) erano tutt'altro che gaudenti: «Preferiamo non rilasciare dichiarazioni, siamo delusi e amareggiati». Dopodiché, il silenzio assoluto. Delusioni e amarezza che derivano evidentemente da aspettative deluse. Perché di fatto non è stato compiuto alcun passo avanti nella soluzione del problema, verso quella che tanto per fare un esempio, il presidente della Comunità di



Una bella immagine aerea dell'attuale complesso della Casa della Trota, tra Riva e Limone

Valle Mauro Malfer ha sempre definito come «la necessità di conciliare le legittime aspettative del privato con le esigenze del pubblico».

Quel che è certo è che il vertice di ieri si è rivelato un altro buco nell'acqua, non certo un incontro che ha avvicinato le parti e ben lontano dalle recenti dichiarazioni ottimistiche dell'assessore provinciale Roberto Failoni che intervenendo nei giorni scorsi ad una serata del Rotary a Riva aveva detto che «la soluzione era vicina». Cosa che farebbe fare i salti di gioia alla proprietà ma che dal tenore dell'incontro di ieri non sembra

corrispondere alla realtà delle cose. A parte le attese e le aspettative del privato che chiede di poter dar seguito al progetto di recupero dell'immobile, lo «snodo», come detto, è difficilmente aggirabile se si vuol fare procedere celermente (come chiedono le amministrazioni locali e le categorie economiche del territorio) la progettazione della «Ciclovía del Garda» sino a congiungersi con il tratto già realizzato a Limone. Dal tavolo di ieri non è emersa alcuna ipotesi operativa, né in un senso, né in un altro. La situazione quindi sembra essere ingessata. A metà marzo, com-

piendo un sopralluogo in zona, lo stesso governatore Fugatti aveva detto che «la soluzione più praticabile è quella più veloce da realizzare». E siccome le alternative ad un accordo sono o l'esproprio o un nuovo tunnel in roccia per le auto dedicando la vecchia Gardesana alle bici, lo stesso presidente aveva sottolineato che l'ipotesi tunnel «richiede tempo e molti soldi», peraltro difficili da reperire. «E poi mi pare - aveva aggiunto Fugatti - che il territorio abbia già espresso un parere positivo rispetto al recupero di quell'immobile». A giudicare da ieri forse qualcosa è cambiato.